Il «caso Lo Bello»

Uno squallido episodio di lotta elettorale fra d.c.

L'arbitro siracusano CONCETTO LO BELLO.

Lo Bello e Sgarlata si sono incontrati ieri

L'arbitro vorrebbe fare il deputato al posto dell'on. Sgarlata autore dell'interrogazione che ha fatto scoppiare il «caso»?

Dalla nostra redazione

PALERMO, 17.

All'origine dell'interrogazione in Parlamento sulla consistenza del patrimonio dell'arbitro Lo Bello è forse un fenomeno di cannibalismo tra correnti DC, e specificamente la sorda lotta per la conquista di un seggio alla Camera? E' questo l'interrogativo che, più o meno apertamente, la stampa siciliana si pone oggi commentando l'improvvisa mossa del deputato d.c. Sgarlata, una mossa che, sotto le apparenze di un'iniziativa pro-Lo Bello (anch'esso democristiano) ha tutta l'aria di essere invece un atto d'accusa nei confronti del famoso arbitro. L'on. Sgarlata ha infatti chiesto al ministro Preti di sapere se è vero che Lo Bello ha di recente proceduto all'acquisto di alcuni beni immobili; quali siano i mezzi finanziari di cui dispone; quali provvedimenti verranno adottati qualora le voci su indagini fiscali a carico dell'arbitro risultassero infondate. Lo Bello ha immediatamente smentito ogni addebito, dichiarando di non avere «mai tratto lucro dall'attività sportiva», chiedendo un'inchiesta da parte della Federcalcio e del CONI e ricordando che il segretario del «Palermo», Vilardo, è stato squalificato a vita proprio per avere cercato di corromperlo.

Tanta sicurezza da parte di Lo Bello può dare allora un qualche corpo all'interrogativo sulle manovre politiche, a favore del quale giocano alcuni dati di fatto abbastanza significativi: 1) come si è detto, ambedue i protagonisti del «caso» sono democristiani; 2) tutt'e due vivono a Siracusa e hanno interessi politici comuni; 3) l'arbitro, infine, è assessore comunale, nella città aretusea, allo sport (manco a dirlo), al turismo e allo spettacolo, e sa così bene amministrare la sua popolarità, che questo ha finito per destare qualche preoccupazione negli ambienti del partito, anche in vista delle elezioni dell'anno prossimo.

E' sintomatico, del resto, che da ieri — quando è scoppiata la bomba — i notabili dc di Siracusa siano impegnati in una serie di riunioni e conciliaboli che hanno per argomento predominante proprio il «caso Lo Bello».

g. f. p.

Severi giudizi dei parlamentari dell'UIS

Le dichiarazioni del compagno Pirastu
Un telegramma inviato dal conte Giulini

Concetto Lo Bello e l'on. Sgarlata si sono incontrati ieri in un albergo del centro di Roma: successivamente l'arbitro si è recato al Foro Italico ed ha avuto colloqui con l'avv. Onesti e il dott. Mario Saini, presidente e segretario generale del CONI. Il colloquio fra l'arbitro (e assessore democristiano allo sport al Comune di Siracusa) e il parlamentare democristiano è durato più di un'ora e si sarebbe svolto in un'atmosfera abbastanza tesa nonostante i rapporti politici e di amicizia che legano (o dobbiamo dire legavano?) i due uomini. Al termine dell'incontro l'on. Sgarlata ha dichiarato: «*Il caro ed ottimo amico Lo Bello attende serenamente che luce venga fatta su tutta la vicenda. Per quanto mi riguarda, potrò dare maggiori spiegazioni quando perverrà la risposta alla mia interrogazione*». Il tentativo di avallare la tesi di avere agito per aiutare Lo Bello e mettere in difficoltà il ministro socialista delle finanze è abbastanza chiaro. Da parte sua Lo Bello ha confermato la sua intenzione di sottoporsi ad una indagine da parte degli organi sportivi e questa sua intenzione avrebbe ribadito più tardi all'avv. Onesti ed a Saini.

Il «caso» ovviamente oltre che ad avere avuto larghe ripercussioni sulla stampa di ieri (la *Gazzetta dello Sport*, per esempio, sotto il titolo «Malcostume italiano» dedica un lungo articolo alla vicenda e si augura non sia vero che «*sistemi sarebbero posti in atto per vendicarsi magari di un rigore o di un'espulsione*») ha avuto ampie ripercussioni anche in Parlamento. Il Consiglio dell'Unione Interparlamentare Sportiva ha deciso di discutere l'«affare Lo Bello» nella sua seduta di mercoledì. Ne ha dato notizia l'on. Usvardi il quale dopo avere sottolineato che «*la crisi nelle varie Federazioni sportive di cui si è fatto cenno in alcune mozioni presentate in Parlamento nei mesi scorsi, oggi si è allargata anche alla classe arbitrale*» e che «*lo sportivo ha diritto di chiedersi fino a che punto certe accuse sono rispondenti al vero*» ha continuato: «*Personalmente il supposto accordo fra l'on. Sgarlata e l'arbitro Lo Bello non credo possa sussistere, poichè è evidente che a qualsiasi risultato porti l'inchiesta del ministero delle Finanze non riuscirà a togliere l'impressione provocata dal contenuto dell'interrogazione stessa che fa riferimento ad un supposto ed ingiustificato arricchimento dell'arbitro Lo Bello*».

«*La lotta politica in Sicilia* — ha infine precisato l'on. Usvardi, che è anche membro della Commissione antimafia — *usa di tutti i mezzi e all'interno dello stesso partito di maggioranza relativa abbiamo visto spesso scambiarsi colpi bassi*».

Anche il compagno Pirastu, ha espresso il dubbio che dietro al «caso» si nasconda uno squallido episodio di lotta elettorale fra d.c. Ha dichiarato il nostro compagno: «*La prima osservazione da fare concerne l'ambiguità dell'interrogazione dell'on. Sgarlata. Non si capisce bene infatti se il deputato democristiano voglia avanzare delle accuse all'arbitro Lo Bello, anch'egli dc e assessore al comune di Siracusa, o se invece desideri fornire l'occasione per una smentita se non delle accuse, dei sospetti suscitati dall'operato in campo dell'arbitro Lo Bello. Nel primo caso penserei che la sede opportuna non sia il Parlamento ma il tribunale ordinario e gli organi sportivi; nel secondo caso sarei dell'iponione che non lo Sgarlata ma personalmente il Lo Bello avrebbe dovuto apertamente chiedere una indagine sul proprio operato ed un accertamento della dimensione e delle vie di acquisizione del proprio patrimonio. In ambedue i casi resta il dubbio che vi sia al di sotto una questione di carattere elettoralistico locale, della quale, molto criticabile, si faccia strumento di lotta una iniziativa parlamentare. Infine mi pare sia da rilevare che se di problemi dello sport si deve discutere in Parlamento, non siano proprio le questioni particolari e poco limpide come quelle sollevate dal collega Sgarlata, ma la questione di una vera politica sportiva*».

Gli altri membri della Unione Interparlamentare dello sport intervenuti sul «caso Lo Bello» hanno dichiarato:

ON. FRANCO EVANGELISTI (D.C.): «*Sono stato sempre un deciso assertore dell'indipendenza dello sport dalla politica*» (una frecciata al ministro Preti? - n.d.r.). *Lo Bello è il miglior arbitro italiano. Sono convinto che la sua condotta sia integerrima*».

ON. ARIOSTO (PSU): «*Sarebbe davvero singolare che il Parlamento con tutto quello che ha da fare, perdesse tempo ed energie per queste quisquiglie*».

ON. FERIOLI (PLI): «... *Non vorrei che si portasse la politica anche nello sport per fini elettoralistici, dato che l'episodio in atto avviene nell'interno di un partito, nella regione siciliana, a pochi mesi dalle elezioni regionali*».

Per finire, la cronaca registra il seguente telegramma di solidarietà inviato a Lo Bello dal conte Giulini anche a nome degli arbitri italiani: «*Apprendo gravi inconsistenti accuse di cui sei stato fatto oggetto e deplorando offensive insinuazioni a tuo carico, certo di interpretare il pensiero degli arbitri italiani tutti, personalmente e a nome del Consiglio Direttivo del settore arbitrale esprimoti sentimenti più affettuosi solidarietà ed attestazioni di altissima stima certamente condivisi dagli sportivi autentici*».

totip

I CORSA	1 2
	2 2
II CORSA	1 2
	1 1
III CORSA	1
	2
IV CORSA	1 x x
	x 1 2
V CORSA	2
	x
VI CORSA	2 2
	2 x

● I calciatori dell'URSS al loro arrivo a Fiumicino

Giunti ieri i calciatori dell'URSS

Assenti il portiere Jascin, impegnato negli esami al Centro Superiore di Educazione Fisica, e Ivanov che ha definitivamente smesso di giocare per dedicarsi alla carriera di allenatore

Mercoledì all'Olimpico contro la Roma

Mikael Jakuscin, il tecnico che ha sostituito Nicolai Morozov alla guida della nazionale di calcio dell'URSS, è il primo ad affacciarsi allo sportello del *jet* giunto da Belgrado. Sono le 14,10, il volo è arrivato, a Fiumicino con 60 minuti di ritardo sull'orario previsto. Il piazzale dell'aerostazione è flagellato da una violenta pioggia e da un gelido vento di tramontana. I calciatori sovietici credevano di trovare il sole: «*Non è forse l'Italia il paese della eterna primavera?*» mi dice con un sorriso ironico e un tantino divertito Valeri Voronin, il forte e intelligente mediano della Torpede.

Dietro Jakuscin e Voronin, questi in elegante giacca blu da allievo di *college* americano e rivista inglese sotto il braccio, scendono uno ad uno tutti gli altri calciatori sovietici: ecco Sesterniev il «libero» di Londra, Kavasisvili, il «vice» di Yascin. Yascin ha rinunciato alla *tournée* per levarsi di dosso alcuni esami all'Istituto Superiore di Educazione Fisica. Poi vengono Malafiev, Porkujan, la guizzante ala sinistra, Metreveli, l'attaccante della Torpedo, Sabo, Danilov, Kramarienko, Sicinava, Tuaiev, Banicensky, Strelzov, Kozlov, Lenev, Matveev, Afonin, Kurtzilava. Diciotto giocatori, più il medico, Alexander Segal, il massaggiatore e un accompagnatore.

Non fanno parte della comitiva, oltre Yascin assente per le ragioni dette, altri tre «mondiali», cioè tre della rosa dei calciatori dell'URSS che a Londra ai mondiali dello scorso anno riuscirono a finire al quarto posto nella graduatoria finale. Sono Cislenko, fresco fresco dell'asportazione dell'appendice, Ponomarjev, ancora convalescente per l'operazione al menisco e Ivanov, che ha lasciato il calcio per dedicarsi all'allenamento. Così mi dice Jakuscin.

Grosso, robusto — assomiglia ad un contadino veneto — cogli occhi chiari perennemente sorridenti Mikael Jakuscin si sottopone volentieri alle domande di prammatica mentre i funzionari di dogana sbrigano, senza troppo formalizzarsi le procedure rituali. Alcuni biondi giovanotti americani saputo che la comitiva era la nazionale di calcio dell'URSS avviano una divertente caccia agli autografi. Anche il personale dell'aerostazione si affolla curioso, simpaticamente cerca di avviare un dialogo in romanesco: argomento i mondiali di Londra e la Roma di Pugliese.

Anche il discorso con Mikael Jakuscin prende avvio dalla prova della nazionale sovietica all'ultima edizione della «Coppa Rimet». «*Ho poco da aggiungere a quanto, e molto, si è scritto sull'argomento* — dice Jakuscin. — *La nostra nazionale, penso, avrebbe potuto fare anche meglio, ma sono del parere che il quarto posto raggiunto è un piazzamento buono*».

Ma lei — l'interrompiamo — pensa di andare avanti sulla strada scelta da Morozov oppure rinnoverà completamente la nazionale di calcio del suo paese?

«*Piano, piano. Morozov, al quale va dato atto di quanto ha fatto per far progredire il calcio sovietico, aveva le sue idee. Io ho le mie.*

«*Giusto, no? I ragazzi che ho portato in questa tournée sono tutti in gamba ma io ne sceglierò altri per ampliare la rosa dei disponibili. Datemi tempo. Il mio lavoro è appena iniziato. Voglio rinnovare, rinnovare con prudenza ma anche con coraggio. Tengo d'occhio molti giovani, ne sentirete parlare presto. Volete nomi? Eccovene due: Miedvit, una specie di cervellone a centrocampo. Ha 22 anni ma quanto a tecnica non è secondo a giocatori più anziani. Busceniez, 20 anni, gioca mezz'ala e centravanti*»

E del calcio italiano cosa pensa?

«*Ch'è di ottimo livello. A Londra la vostra squadra è stata sfortunata. Meritava di più. Dovrà fare di più con giocatori come Mazzola, Bulgarelli, Rivera, e altri, come Picchi, che non sono andati ai campionati mondiali*».

Mikael Jakuscin viene dalla gavetta. Ha giocato dieci anni nella Dynamo di Mosca poi, sempre alla Dynamo, è passato nel ruolo degli allenatori.

La comitiva sovietica proveniente da Belgrado ha giocato in Jugoslavia una sola partita, a Spalato, vincendo contro la squadra locale per 2-1. Jakuscin dice che non è stata una grande partita, ma i suoi riprendono a giocare ora dopo alcuni mesi di sosta mentre gli jugoslavi sono alla vigilia dell'inizio del campionato. In Italia le partite in programma sono due: la prima nella capitale contro la Roma il 22 corrente, la seconda a Firenze, contro i «viola» il 1 marzo. Il giorno successivo i sovietici in aereo si trasferiranno a Parigi per rientrare a Mosca.

Mentre infuria un vero e proprio uragano ci si trasferisce sul pullman per raggiungere Ostia Lido. La comitiva è alloggiata all'Enalc Hotel. Durante il trasferimento scambio alcune impressioni sul calcio italiano con Voronin. Quale è la squadra italiana che gioca meglio? «*L'Inter* — ribatte subito — *Herrera sa mettere i giocatori giusti al posto giusto. E poi sono anch'io del parere che il gioco moderno deve essere veloce e privo di inutili fronzoli che ritardano la azione*».

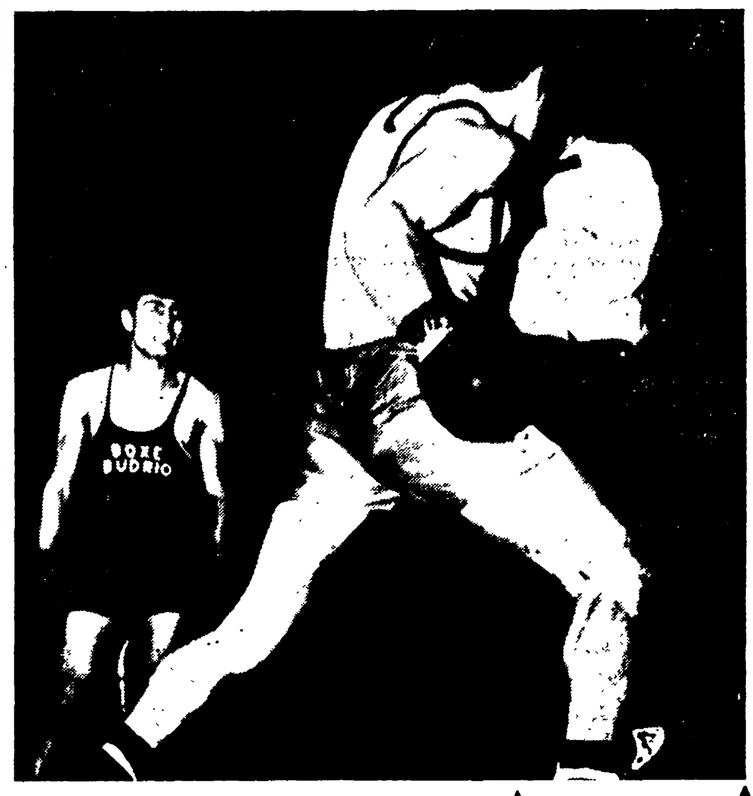
Hai visto, chiediamo, la partita di mercoledì sera fra Inter e Real Madrid? «*Sì, e in contrasto con diversi ho preferito l'Inter del primo tempo. A Madrid sarà difficile per gli italiani uscire indenni dal grande stadio del Real, ma l'Inter è squadra che pensa. Ne sappiamo qualcosa noi della Torpedo...*».

E sulla nazionale del tuo Paese cosa puoi dirci? «*Poco, ancora poco. Siamo in piena fase organizzativa. Quest'anno pensiamo di giocare all'estero una ventina di partite. Due volte con l'Austria* (11 giugno e 15 ottobre), *due volte con la Grecia* (16 giugno e 31 ottobre) *e con la Finlandia* (30 agosto e 6 settembre): *si tratta degli incontri di selezione per i campionati d'Europa*».

A Ostia Lido si arriva alle 16 passate. La tavola è pronta ma Mikael Jakuscin ha altri programmi. Sotto la pioggia si reca col medico a visitare gli impianti sportivi «Stella Polare» (gentilmente messi a disposizione dei calciatori sovietici), al rientro in albergo ordina ai giocatori di mettersi in tuta. Meno male che non piove più. I rari passanti e i pochi automobilisti che percorrono in lungo mare guardano stupiti la *troupe* di giovanotti che corre a perdifiato con quell'omone grande e grosso che è Jakuscin davanti a tutti che comanda col fischietto.

Piero Saccenti

Picchiato l'arbitro!



BOLOGNA, 17.
Un deprecabile epilogo ha avuto ieri sera un combattimento tra dilettanti sul ring del palazzo dello sport di Bologna. Il «leggero» modenese Bortolomasi, opposto a Coiro (della Boxe Budrio), in segno di protesta per il mancato riconoscimento da parte dell'arbitro Venturini di un colpo basso, dopo aver subito il conteggio, si è scagliato contro il direttore di gara colpendolo con un destro e un sinistro. Subito dopo il pugile è stato raggiunto dal proprio «secondo» che lo ha portato all'angolo. Nella foto: Bortolomasi mentre sta raggiungendo l'arbitro con il sinistro; sullo sfondo Coiro osserva sorpreso l'aggressione all'arbitro che sicuramente frutterà la squalifica al boxeur modenese.

Scioperano a Parma sei calciatori

PARMA, 17.

Sei giocatori del Parma, Uccelli, Silvagna, Fontana, Polli, Ferrarini e Tassi, sono in sciopero e da alcuni giorni non prendono parte agli allenamenti. Il motivo della «astensione dal lavoro» dei sei calciatori è da ricercare nei ritardati pagamenti degli emolumenti da parte della società. La somma di cui essi sono creditori e che la società non ha la possibilità di pagare si aggirerebbe sui cinque milioni di lire. Se i sei calciatori non desisteranno dal loro atteggiamento, l'allenatore Brighenti sarà costretto a schierare domenica a Mirandola una squadra formata in gran parte di ragazzi.

Il Parma milita nel girone «C» di serie «D».

Presentata ieri la Roma S.p.A.

Nuovi debiti ancor prima di pagare i vecchi?

La nuova «Roma S.p.A.» (ovvero società per azioni) ha emesso ufficialmente i primi vagiti ieri sera per bocca dell'on. Evangelisti che ha presentato alla stampa la neonata nella sua veste di presidente del consiglio di amministrazione provvisorio.

Diciamo subito che la neonata non sembra godere di una floridissima salute: per ora scarsi sono i soci (appena 31), esigui i fondi già stanziati (100 milioni ai quali se ne dovrebbero aggiungere altri 100 che dovranno essere sottoscritti dagli sportivi a lire 20 mila ad azione) e nebuloso appare il programma.

Per esempio Evangelisti non ha voluto o saputo dire ancora come verranno liquidati i debiti della vecchia A.S. Roma (circa un miliardo, di cui la fetta maggiore spetta a Marini Dettina ed il resto alle banche). E' ovvio però che sia i 200 milioni ricavati dalle azioni sia il prestito della Federcalcio (circa 450 milioni) verranno utilizzati per sanare i precedenti debiti.

Così la nuova S.p.A. rimarrebbe praticamente senza una lire di capitale sociale: e non si capisce come intenderebbe Evangelisti portare avanti i suoi programmi di rafforzamento della squadra basati sull'ingaggio di Haller (al prezzo di 500 milioni da dare al Bologna e di 40 milioni l'anno da dare al giocatore come premio di ingaggio).

Programmi che praticamente sono stati confermati ieri sera: perchè se Evangelisti ha smentito tutte le indiscrezioni apparse in questi giorni, però non ha potuto fare a meno di ribadire che si è incontrato con Goldoni ottenendo che la Roma sia la prima ad essere chiamata a discutere in caso di cessione del giocatore.

Dunque ciò significa che quasi sicuramente la «neonata» Roma S.p.A. si incamminerà sulla stessa strada della vecchia A.S. Roma: cioè sulla strada delle spese folli e dell'indebitamento fino al collo (Haller come Sormani?).

Concludiamo riferendo il programma internazionale della Roma esposto da Evangelisti. Dopo la partita con l'URSS di mercoledì (per la quale verrà concessa la riduzione del 50 per cento ai giovani al di sotto dei venti anni) la Roma si recherà a marzo negli USA ove giocherà il 22 a S. Francisco e il 26 a New York (ambedue le volte con il Flamengo). Il primo maggio invece la Roma ospiterà il Penarol, dal primo al 30 giugno sarà impegnata in Messico (otto partite) ad agosto dovrebbe partecipare ad un quadrangolare a Madrid insieme al Benfica al Lisbona e ad un'altra squadra da designare.

Lo «scandalo di Chamrousse» al centro dei commenti

Anche il maltempo contro i francesi

Rinviata la «libera» - Anche gli italiani volevano ritirarsi (il CONI si è opposto)

CHAMROUSSE, 17

Lo scandalo destato dalla cattiva sistemazione logistica offerta ad austriaci tedeschi e svizzeri è tuttora l'argomento del giorno alla settimana preolimpica di sci: anche perchè oggi ci si è messo il maltempo che ha costretto a rinviare a domani (tempo permettendo) la gara di discesa libera.

Così il nervosismo dei concorrenti si è ulteriormente acuito: e molti altri sciatori parlano più o meno velatamente di andarsene. Per esempio il Commissario Tecnico azzurro Ermanno Nogler ha detto: «*L'attesa e l'incertezza stanno facendo saltare i nostri nervi. Avevamo chiesto ieri istruzioni al CONI e ci hanno risposto di restare e di gareggiare regolarmente. Obbediremo ma temo che i ragazzi gareggino in condizioni di spirito particolari dopo quanto è successo ai loro amici*».

Intanto il comitato organizzatore ha diramato un comunicato sugli incresciosi incidenti per dire che 1) la sistemazione offerta a molte squadre non era effettivamente tra le migliori anche perchè non è stato possibile utilizzare il villaggio olimpico tuttora in corso di costruzione; 2) molte squadre però hanno complicato le cose presentandosi a Chamrousse con un numero esorbitanti di componenti. Il comunicato fa esplicitamente il caso dell'Austria la cui comitiva era composta da 17 persone mentre secondo gli accordi dovevano essere 7 atleti più tre accompagnatori. Queste giustificazioni peraltro non hanno impedito che nel seno stesso dello sport francese si sia aperta ora una caccia alle responsabilità anche per offrire un più consistente capro espiatorio ad austriaci, tedeschi e svizzeri.

Da Vienna invece si apprende che il Ministero dell'Educazione nazionale austriaco ha ricevuto nel pomeriggio un appello telefonico da un alto funzionario del ministero francese della gioventù e degli sport il quale, dopo essersi scusato per gli incidenti di Chamrousse, ha chiesto al suo interlocutore viennese di intervenire affinchè la squadra austriaca di sci ritorni a Chamrousse.

● Così il quotidiano sportivo francese «L'Equipe» ha presentato l'«affare Chamrousse».

Lunedì andrà a Firenze

Brundage a Roma

Il presidente del CIO, Avery Brundage, è giunto ieri sera all'aeroporto di Fiumicino proveniente da Ginevra. Egli si tratterrà a Roma due giorni durante i quali si incontrerà con il presidente del CONI, Onesti, e con altri dirigenti. Lunedì, aderendo all'invito del sindaco di Firenze, si recherà nella città toscana. Interrogato in merito, Avery Brundage ha detto di aver gradito molto l'invito di Firenze e quello analogo rivoltogli dal presidente del CONI, Onesti. Egli ha aggiunto che, approfittando della sua recente visita ad Atene e trovandosi in Europa, si è fermato volentieri in Italia «Ognuno di noi — ha proseguito Brundage — ama Firenze e, poiche siamo tutti interessati all'aspetto culturale ed artistico che riveste una grande manifestazione come quella delle Olimpiadi, siamo lusingati di sapere che la bella città italiana è interessata ad esse».

«Naturalmente — ha concluso — ritengo sia prematuro fare anticipazioni al riguardo anche perchè sono tanti e di diversa natura i problemi inerenti alla scelta della città sede».